

### *Maggio* - **Biotecnologia**

La Commissione europea ha partecipato al BIO 2007 Annual International Convention che si è tenuto a Boston (Massachusetts) dal 6 al 9 maggio 2007. All'evento hanno partecipato più di 20.000 rappresentanti dei vari settori industriali la cui attenzione si è concentrata sulle opportunità e sui vantaggi offerti dalla biotecnologia per le applicazioni industriali e ambientali.

### *Maggio* - **Banda larga e zone rurali**

Le commissarie europee Viviane Reding, Danuta Hübner, Marianne Fischer Boel e Neelie Kroes hanno preso parte alla conferenza "Colmare il divario nella banda larga – I benefici della banda larga per le aree rurali e le regioni meno sviluppate" organizzata a Bruxelles il 14 e 15 maggio 2007. Oltre 600 delegati si sono incontrati per analizzare una delle grandi sfide per la competitività europea: come garantire un uso strategico delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a sostegno dello sviluppo regionale e locale.

### *Maggio* - **Politiche agro-ambientali**

"Agricoltura e ambiente: verso una nuova generazione di politiche agro-ambientali?" questo è il titolo del workshop che si è svolto presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna il 16 maggio 2007. La recente riforma dei programmi sullo sviluppo rurale ha riproposto il tema del disegno delle misure agro-ambientali e la necessità di un confronto sugli obiettivi e sugli strumenti di intervento in una prospettiva che leghi la visione europea a quella locale.

### *Giugno* - **Nanotecnologie**

Sarà focalizzata sull'impiego delle nanotecnologie in settori dell'industria – medica elettronica e tessile - l'e-

dizione 2007 dell'EuroNanoForum che si svolgerà a Dusseldorf (Germania), dal 19 al 21 giugno. Organizzato dalla Commissione e dal Ministero per l'Educazione e la ricerca tedesco, rappresenta il più importante evento per il trasferimento delle nanotecnologie dalla ricerca ai processi, prodotti e applicazioni industriali.

### *Giugno* - **Il futuro della ricerca in agricoltura**

Punta a stimolare il dibattito sulla domanda di ricerca la conferenza "Towards future challenger of agricultural research in Europe" che si terrà a Bruxelles nei giorni 26 e 27 giugno 2007 organizzata dalla Direzione generale della Ricerca della Commissione europea. Si cercherà di dare delle risposte ad una serie di interrogativi di grande attualità: i biocombustibili e la loro possibilità di diventare la principale fonte energetica, l'evoluzione e modificazione delle aziende agricole del futuro, l'effetto che il cambiamento climatico avrà sulla produzione agricola nelle varie regioni dell'Ue.

### *Giugno* - **Logistica e Mezzogiorno**

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) ha organizzato per il 28 giugno 2007, presso la Sala della Clemenza dell'ABI, il seminario "Logistica e competitività – Infrastrutture e territorio. Il Mezzogiorno nel contesto nazionale, europeo e del Mediterraneo", per analizzare uno dei settori costantemente sotto osservazione da parte dell'Unione europea, dello Stato italiano e dei governi locali che si trovano ad affrontare le nuove sfide economiche imposte dalla globalizzazione. Nel corso dell'incontro sarà presentata una ricerca che analizza gli scenari economici e settoriali, i flussi logistici di merci interni ed esteri nonché un monitoraggio delle grandi infrastrutture logistiche italiane con particolare riferimento all'Italia meridionale.

## La nuova coesione concilia solidarietà e competitività

*Presentato il IV Rapporto che offre anche spunti di riflessione in vista della revisione delle prospettive finanziarie previste nel periodo 2008-2009*

### I punti salienti del Rapporto

L'edizione 2007 del Rapporto sulla coesione economica e sociale riguarda, per la prima volta, le 268 regioni dell'Europa allargata a 27 Stati membri, analizzate in termini di Pil, produttività e occupazione. Il documento fornisce una prima valutazione sull'impatto dei fondi strutturali 2000-2006 e sull'avvio della nuova programmazione, nonché lancia 10 spunti di riflessione per l'avvio di un dibattito sul futuro della politica di coesione che sarà ufficialmente aperto in occasione del Forum europeo sulla coesione di settembre e su cui si farà il punto il prossimo anno.

Il Rapporto indica come la politica di coesione sia stata in grado di perseguire i propri obiettivi rispondendo alle esigenze di modernizzazione e diversificazione regionale, attraverso investimenti in infrastrutture e risorse umane. Ma il rapido cambiamento dello scenario mondiale – calo demografico, concorrenza su scala mondiale, bolletta energetica, cambiamenti climatici – impone di indirizzare gli sforzi per rendere tutti i cittadini europei in grado di adeguarsi a tali mutamenti.

La relazione si articola in 4 parti:

- **Situazione economica, sociale e territoriale e tendenze negli Stati membri e nelle regioni dell'UE-27** - Nell'ultimo decennio sono diminuite le disparità di reddito ed occupazione nell'intera Ue, ma permangono divari ancora notevoli tra i meno abbienti e il resto della popolazione;
- **Impatto della politica di coesione** - E' stata promossa direttamente la convergenza regionale e l'occupazione. La politica regionale ha contribuito notevolmente a ridurre l'esclusione sociale e la povertà;
- **Politiche nazionali e coesione** - Si è registrata negli ultimi anni, una marcata riduzione degli investimenti pubblici - passati da un valore pari al 2,9% rispetto al Pil, nel '93 al 2,4% del 2005 - come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e del risanamento delle finanze pubbliche.
- **Coesione e politiche comunitarie** - Il Rapporto ha evidenziato l'effetto delle diverse politiche comunitarie - ricerca e innovazione, aiuti di Stato, agricoltura ecc. - sulla coesione. E' necessario sfruttare al meglio queste potenzialità per aumentare l'efficacia della politica di coesione ma trovare anche nuove sinergie.

“**R**egioni in crescita, Europa in crescita” (Growing Regions, growing Europe”) è questo il titolo scelto dalla Commissione Europea per il IV Rapporto sulla coesione economica e sociale, pubblicato lo scorso 30 maggio, a tre anni di distanza dalla precedente edizione, come previsto dall'art.159 del Trattato.

È un documento importante, per l'Europa e per l'Italia, per diverse ragioni.

In primo luogo, per il momento in cui cade la pubblicazione.

Approvati da meno di un anno i nuovi testi legislativi nelle sedi comunitarie dopo l'accordo sulle Prospettive Finanziarie del dicembre 2005, si sta avviando la programmazione per il periodo 2007-2013. E, quindi, il momento di tradurre in programmi concreti gli orientamenti comunitari che inquadrano la coesione come strumento per ridurre le disparità, attraverso il sostegno della competitività delle regioni. In questo contesto, è molto utile che la Commissione fornisca per la prima volta un'analisi approfondita delle evoluzioni dell'ultimo decennio delle regioni dell'Unione a 27 membri. Si intensificherà, poi, nei prossimi mesi il lavoro in vista della revisione delle Prospettive Finanziarie,

prevista per il periodo 2008-2009, per la quale il Rapporto è uno dei primi documenti ufficiali della Commissione. Benché non concepito esclusivamente in vista della revisione, il Rapporto inizia a offrire primi significativi spunti di riflessione e dibattito.

Inoltre, per il messaggio di fondo che lo ispira. C'è un passaggio importante, testimoniato dal titolo del Rapporto: da politica puramente distributiva, la coesione diventa politica che concilia solidarietà e sostegno alla competitività. E' un percorso importante, anche provando a leggerlo in continuità con i precedenti Rapporti che, nel ragionare e nel proporre soluzioni concrete per le grandi sfide poste con l'allargamento, avevano dato risalto alla solidarietà (2001) e al valore di un nuovo partenariato per la coesione (2004).

Il passaggio che ha portato la coesione a pieno titolo tra gli strumenti di politica economica di cui dispone l'Unione Europea per l'attuazione della strategia di Lisbona è condiviso in pieno dall'Italia, che ha contribuito attivamente negli ultimi anni a promuoverlo (basta pensare ai due Memorandum e alla riunione ministeriale informale del 2003).

Infine, per l'ampiezza delle sfide che sono poste all'obiettivo di ridurre le disparità regionali. L'Unione Europea è caratterizzata dopo l'allargamento da fortissimi divari interni, che il Rapporto dimostra essere più simili a quelli di Cina e India anziché a quelli degli Stati Uniti o del Giappone. Divari che negli ultimi anni si riducono, nel confronto tra gli Stati, per i processi di transizione che progressivamente si consolidano nei nuovi Stati Membri e per i processi di sviluppo in atto anche in altri tra-

dizionali beneficiari della coesione, ma che continuano ad aprirsi all'interno degli Stati.

In aggiunta, il Rapporto sottolinea che in una prospettiva di medio-lungo termine, lo sviluppo regionale dovrà confrontarsi con significativi cambiamenti dello scenario di riferimento: crescenti pressioni competitive in particolare nei settori ad alta intensità di lavoro, cambiamenti climatici, nuove condizioni per l'approvvigionamento energetico, tendenze demografiche, ridimensionamento del ruolo delle politiche pubbliche di investimento. Ognuno di questi mutamenti influenzerà in modo asimmetrico le regioni, ponendo nuove esigenze che la coesione dovrà cercare di anticipare.

Il Rapporto offre, quindi, informazioni e spunti importanti per il prossimo dibattito che alimenterà le proposte su come disegnare la politica di coesione del futuro. Sarà importante, in questo quadro, considerare il ruolo che la coesione svolge insieme alle altre politiche, nazionali e comunitarie, per il conseguimento dei suoi più ambiziosi obiettivi. Le aspettative sulla crescita del reddito e dell'occupazione per i prossimi anni, riportate nel Rapporto, poggiano, infatti, su alcune condizioni, tra le quali è cruciale l'addizionalità degli interventi, forse non enfatizzata sufficientemente dalla Commissione.

Con i divari che si aprono dopo l'allargamento, l'aggiuntività delle politiche nazionali è necessaria, per evitare che la coesione nei prossimi anni faccia la differenza solo per i bilanci nazionali di alcuni Stati, ma non per l'accelerazione della convergenza a vantaggio dell'intera Europa.

**QSN 2007-13/1****In fase di chiusura il negoziato formale tra DPS e Commissione Ue**

È alle battute conclusive il negoziato formale con la Commissione europea per la presa d'atto da parte dell'esecutivo Ue del Quadro strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e per l'adozione della decisione riguardante l'elenco dei programmi operativi (PO), il profilo finanziario di ciascun fondo, nonché il livello di spesa che assicura il rispetto del principio di addizionalità, definiti dal Quadro. Le delegazioni della DG Regio e del DPS si sono incontrate per condividere le soluzioni per i punti del documento rimasti ancora aperti dopo la fase di confronto informale conclusasi con l'invio del QSN a Bruxelles all'inizio di marzo. Un primo faccia a faccia tra le delegazioni si è tenuto nella sede del MSE/DPS il 24 e il 25 maggio, seguito da un incontro a Bruxelles il 31 maggio. La condivisione delle soluzioni per gran parte dei punti in sospeso, conseguita nelle riunioni, ha consentito di consolidare sempre più il testo residuando solo alcuni punti di negoziato riferiti soprattutto ad una migliore esplicitazione degli specifici punti del QSN. Parallelamente, con il pervenimento delle osservazioni dei servizi della Commissione, è stato già avviato il negoziato relativo ai PO già inviati. In calendario, per tutti i primi giorni di giugno, ci sono incontri nella capitale belga su un primo gruppo di programmi. Ne mancano all'appello solo pochi, per i quali l'allungamento del negoziato informale ha determinato lo slittamento dell'invio ufficiale.

**QSN 2007-13/2****Conferenza Stato-Regioni: sì alla proposta di delibera Cipe per il cofinanziamento**

Approvata dalla Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 31 maggio, la proposta di delibera Cipe sui criteri per assicurare le quote di cofinanziamento nazionale corrispondenti alle risorse dei fondi strutturali 2007-2013 riservate all'Italia.

La quota pubblica nazionale per i Programmi operativi del nuovo periodo di programmazione è garantita dal Fondo di rotazione ex lege 183/1987, dalle disponibilità esistenti su determinate leggi settoriali di spesa, da risorse regionali o di altri enti pubblici interessati.

I criteri di assegnazione delle risorse variano a seconda dei diversi obiettivi anche sulla base delle specificità regionali. La proposta è all'ordine del giorno della seduta Cipe del 15 giugno.

**Parte il nuovo programma per l'apprendimento permanente**

A Berlino, lo scorso 8 maggio, si è svolta una conferenza per il lancio del Programma di azione per l'apprendimento permanente 2007-2013, organizzata dal ministero dell'istruzione e della ricerca tedesco e dalla Commissione europea. Si tratta di uno nuovo strumento di finanziamento che con un budget di 6,790 miliardi di euro che punta, attraverso processi di istruzione e formazione per tutta la vita, alla creazione di una società basata sulla conoscenza per favorire uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore coesione sociale. Esso subentra ai programmi nel campo dell'istruzione e formazione del periodo 2000-2006 attraverso 6 sottoprogrammi di cui 4 settoriali (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig), uno trasversale ed il sottoprogramma Jean Monnet che promuove l'investimento e la ricerca per l'integrazione europea.

## Il Pe adotta Life+

Via libera, il 23 maggio, del Parlamento europeo (Pe) a Life+, lo strumento finanziario per l'attuazione del sesto programma comunitario in materia di ambiente. Il testo adottato è quello approvato il 14 maggio dal Consiglio europeo, conseguentemente alla conciliazione con l'europarlamento. Life+ prevede uno stanziamento di 2,1 miliardi di euro per contribuire alla formulazione e attuazione della politica e della legislazione comunitarie in materia ambientale per la promozione dello sviluppo sostenibile. Esso è composto da tre sezioni: Natura e Biodiversità, Politica ambientale e governance, Informazione e comunicazione. Il programma entrerà in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea prevista nelle prossime settimane.

## Ultimi giorni per partecipare a RegioStars 2008

Le autorità di gestione regionali hanno a disposizione ancora pochi giorni per selezionare le migliori iniziative da presentare al RegioStars 2008, il premio per i progetti innovativi organizzato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Regions for economic change. Come si ricorderà, questa comunicazione [COM (2006) 675] punta a favorire lo scambio di buone pratiche e la cooperazione tra regioni e città in materia di innovazione. Il punto 13 della documento prevede l'istituzione di un premio annuale che punta a far emergere i migliori risultati raggiunti a livello regionale nonché a dare visibilità alle migliori esperienze, su determinate tematiche, che potranno così costituire esempi da seguire per tutte le regioni europee.

## Al via i primi partenariati europei pubblico-privati per R&S

Imprese, Stati membri e Commissione metteranno in comune risorse per gli investimenti in ricerca e sviluppo. L'esecutivo Ue, lo scorso 15 maggio, ha presentato due iniziative tecnologiche congiunte (ITC) sui sistemi informatici incorporati (ARTEMIS) e sui farmaci innovativi (IMI). Entrambe le iniziative sono state illustrate al Consiglio Competitività del 21 e 22 maggio che dovrà definire i regolamenti delle imprese comuni attraverso cui saranno realizzate. L'obiettivo è renderle operative fin dall'inizio del 2008. Si tratta di una forma nuova di finanziamento che, diversamente da quello pubblico destinato a specifici progetti, riguarda programmi di ricerca su vasta scala in settori strategici chiave in grado di razionalizzare il finanziamento di progetti e di diffonderne rapidamente i risultati. La creazione di partenariati pubblico-privati in settori critici quali l'automobilistico, l'aerospaziale, l'elettronica di consumo e l'automazione industriale punta non solo a promuovere la competitività delle imprese europee ma anche preservare la leadership dell'Ue nella concorrenza mondiale.

## Dichiarazione dell'europarlamento a favore dell'idrogeno verde

Il 14 maggio il Parlamento europeo, con il sostegno di oltre la metà dei parlamentari, ha adottato ufficialmente la dichiarazione scritta "sull'economia a idrogeno" per stimolare un partenariato tra regioni, città, organizzazioni della società civile e le PMI interessate ed instaurare la terza rivoluzione industriale in Europa. Alla base del nuovo modello energetico - che prevede anche target di efficienza energetica e di utilizzo delle fonti di energia rinnovabili - c'è la produzione e l'immagazzinamento di idrogeno verde, estratto dall'acqua, da utilizzare in maniera capillare anche per gli apparecchi di uso quotidiano.



## POR Basilicata 2000-2006, si passa ai risultati

L'analisi al 2006 dello stato di attuazione del POR Basilicata 2000 - 2006 non può prescindere da riflessioni di carattere più generale che consentano di contestualizzare l'azione regionale rispetto alla fase di congiuntura economica in atto che non fa solo da cornice ma ne condiziona profondamente l'efficacia. Il periodo in cui si dispiega l'intervento del Programma Operativo (PO), difatti, appare segnato fin dall'inizio da una stagnazione del ciclo macroeconomico regionale, fortemente condizionato dal trend nazionale, che solo nel 2006 comincia a fornire segnali positivi di inversione di tendenza.

Un tale scenario macroeconomico sfavorevole ha penalizzato il mondo imprenditoriale mortificandone, di fatto, le possibilità di beneficiare del sistema di incentivazione attivato attraverso il programma. In questo quadro vanno richiamate le particolari difficoltà attraversate dal sistema produttivo agricolo regionale il cui livello di indebitamento è cresciuto in misura esponenziale a causa delle numerose calamità naturali che hanno colpito la Basilicata negli ultimi anni.

È alla luce di tale contesto, dunque, che vanno valutati gli esiti dell'attuazione del PO che nel 2006 si trova ad affrontare, dal punto di vista dei rischi di disimpegno automatico, una prova particolarmente difficile considerato l'innalzamento delle risorse complessive di circa un terzo rispetto a quelle iniziali (da 1.258 a 1.696 milioni di euro), avvenuto per effetto del conseguimento della premialità 4% e 6%, nonché dell'incremento della quota di partecipazione nazionale, in occasione della revisione di metà percorso. Una crescita finanziaria di tale rilievo, di per sé un elemento positivo per le ulteriori opportunità di sviluppo offerte, si è trasformata in criticità attuativa a causa dell'innalzamento esponenziale delle quote di risorse da spendere annualmente a partire dall'anno 2006 per evitare di incorrere nell'applicazione della regola n+2.

Nonostante tali criticità, il quadro attuativo risulta rassicurante (con una percentuale di spesa certificata pari al 59,71 del programmato) e le performance finanziarie conseguite nel 2006 sono state tali da evitare il disimpegno automatico per tutti e tre i Fondi FESR, FSE e FEAOG.

### *I primi effetti concreti*

Ma il 2006 rappresenta non solo l'anno in cui la Regione si misura con la propria capacità di spesa ma anche l'anno in cui il programma, approssimandosi alla chiusura, comincia a rendere manifesto il grado di raggiungimento di alcuni dei risultati previsti alla sua conclusione di cui si segnalano a titolo esemplificativo:

- *per l'asse I- Risorse naturali*

- una maggiore efficacia nella distribuzione della risorsa idrica ai cittadini ed un miglioramento della funzionalità della rete fognaria;

- un significativo aumento della superficie regionale interessata da interventi di ricostruzione del patrimonio silvicolo;

- il potenziamento dell'efficienza delle reti elettriche, l'incentivazione del risparmio energetico e l'incremento del ricorso a fonti rinnovabili;

- *per l'asse II- Risorse culturali*

- l'aumento dei visitatori dei siti museali ed archeologici oggetto di intervento;

- *per l'asse III- Risorse umane*

- l'elevato impatto in termini di persone interessate da percorsi formativi volti all'accesso al lavoro nonché in termini di inserimento lavorativo dei progetti finalizzati;

- il ragguardevole numero di persone coinvolte dalle azioni finalizzate all'*Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati*;

- la significativa copertura sul numero dei laureati lucani dei progetti di *formazione superiore*;

- l'elevato coinvolgimento della popolazione femminile nelle azioni formative (58,7% del totale degli allievi);

### Alcuni dei risultati conseguiti dal POR Basilicata al 31.12.2006\*

Asse	Misura	Indicatore	Unità di misura	Risultato previsto rispetto alla situazione di partenza	Risultato al 31.12.2006
<i>I Risorse naturali</i>	Misura 1.2. – Silvicoltura protettiva	% di superficie interessata	Ha	+12,00%	+8,84%
	Misura 1.6 – Risorse energetiche	% energia primaria risparmiata	G.J/anno	+12,50%	+6,95%
		riduzione durata interruzioni sulle reti energetiche stabilizzate	n. secondi	+54,29%	+40%
<i>II Risorse culturali</i>	Misura II. 1 – Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	Variazione n. di visitatori siti museali ed archeologici oggetto di intervento	n.	+40,00%	+20,20%
<i>III Risorse umane</i>	Misura III. 1.A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio Preventivo	Tasso di copertura delle politiche preventive e curative cofinanziate	$\frac{\text{n}^\circ \text{destinatari servizi}}{\text{n}^\circ \text{destinatari potenziali}}$	+65% del flusso di ingresso nel M.d.L.	+62,61%
		Tasso di inserimento lavorativo lordo dei destinatari delle azioni formative dei progetti finalizzati alla occupabilità	$\frac{\text{n}^\circ \text{destinatari formati}}{\text{n}^\circ \text{destinatari potenziali}}$	+25,00%	+24,60%
	Misura III. 1.D.1 - Sviluppo della formazione continua	Tasso di copertura degli occupati nelle imprese private	$\frac{\text{n}^\circ \text{destinatari occupati}}{\text{n}^\circ \text{destinatari servizi}}$	Dal +15% al +20%	+9,00%
	Misura III. 3 – Edilizia scolastica	Incidenza % edifici scolastici adeguati alle norme di sicurezza sul totale edifici scolastici regionale	n.	+54,00%	+26,50%
<i>IV Sistemi Locali di Sviluppo</i>	Misura IV. 5 – Sostegno alla impresa turistica ed alle iniziative di mercato	Variazione del rapporto % n.ro posti letto creati grazie agli interventi rispetto al totale regionale	$\Delta(N)$	+12,70%	+7,05%
	Misura IV. 10 – Imprenditoria Giovanile	Incremento % aziende condotte da giovani su aziende beneficiarie	n. aziende	+9,70%	+23,70%
<i>VI Reti e Nodi di servizio</i>	Misura VI. 2 - Reti Immateriali	Certificati di firma elettronica emessi	n.	+3000	+1557
		Incremento famiglie in possesso di personal computer	n. famiglie	+260,86%	+298,24%

\* I valori di riferimento e previsionali sono contenuti all'interno del CdP del POR Basilicata 2000 -2006

-l'adeguamento alle norme di sicurezza e l'elevazione degli standard di accessibilità di circa un quarto degli istituti scolastici presenti in Regione;

- per l'asse IV – Sistemi locali di sviluppo

-la significativa incidenza sul territorio regionale delle azioni messe in campo a favore del sistema produttivo con particolare riferimento alle microimprese dell'artigianato e del commercio;

-la crescita della potenzialità ricettiva misurabile in aumento del numero dei posti letto;

- la significativa incidenza della quota di Superficie Agricola Utilizzata oggetto di interventi di miglioramento delle tecniche produttive adottate dagli imprenditori agricoli;

-la numerosità, superiore alle attese, dei giovani che si insediano in agricoltura;

- il potenziamento delle infrastrutture rurali a servizio dell'azienda agricola (reti irrigue e strade rurali);

-la buona performance in termini di copertura percentuale degli addetti del settore agricolo coinvolti in interventi formativi;

- per l'asse V – Città

-l'incoraggiante prestazione in termini di realizzazioni nel campo della riqualificazione urbana nonché nel settore della informatizzazione e connessione alla rete web della popolazione urbana;

- per l'asse VI – Reti e nodi di servizio

-il miglioramento del sistema infra-regionale di viabilità;

-l'incremento del numero di famiglie in possesso di personal computer e capaci di collegarsi ad internet nonché il rafforzamento delle strutture di base della società dell'informazione garantite.

È innegabile che accanto a questi risultati si siano messe in luce e permangano aree di criticità rappresentate da:

- i ritardi nella implementazione di sistemi di gestione dei rifiuti che ne chiudano il ciclo integrato di raccolta e trattamento (ma la bassa densità demografica della regione pari a 59 abitanti/kmq e la elevata dispersione degli insediamenti del territorio, oltre ad una contenuta produzione procapite dei rifiuti,

ne rendono oggettivamente difficile l'attuazione);

- il lento avanzamento in direzione della realizzazione della Rete Ecologica della Basilicata, per la quale è probabilmente necessario operare sulla crescita ed il rafforzamento della nuova soggettività che deve farsi carico della gestione delle aree naturali protette e delle aree del Sistema Natura 2000;

- la scarsa efficacia delle azioni messe in campo per favorire il potenziamento delle capacità di ricerca e sviluppo a favore della innovazione tecnologica delle imprese (ma il quadro congiunturale degli anni recenti non ha di certo creato le condizioni favorevoli per l'efficacia dell'azione regionale che ha comunque potuto garantire la tenuta del sistema produttivo);

- lo stentato avanzamento delle misure volte a favorire l'innalzamento della qualità della vita delle aree rurali e lo sviluppo della diversificazione dell'attività agricola che richiedono per essere attuate un approccio innovativo dell'azione regionale rispetto alle tematiche dello sviluppo rurale. Tuttavia, pur nella consapevolezza dei tempi lunghi necessari affinché gli interventi messi in campo si concretizzino in effetti sullo sviluppo generale della Basilicata – che richiede la concomitante azione della politica regionale nazionale senza la quale le sole risorse del POR non potranno risolvere problemi ancora aperti (ad esempio, di *accessibilità*, di disponibilità diffusa di standard adeguati di *servizi collettivi*, di crescita della *competitività* e di incremento dell'*innovazione* nei processi produttivi) è possibile scorgere nei risultati sinora raggiunti segnali positivi circa la possibilità di tradurre l'attuazione del Programma Operativo nel conseguimento di quegli obiettivi volti al superamento dei gap infrastrutturali e socio-economici che ancora caratterizzano la regione.

**Chiara Diana**

Regione Basilicata

**Antonio Di Stefano**

Assistenza Tecnica POR Basilicata

## PON ATAS, buona performance del PO risorse idriche

Il Progetto Operativo Risorse Idriche II stralcio "Attività di indirizzo e supporto al coordinamento della programmazione e dell'attuazione di interventi idrici nel Mezzogiorno" - a titolarità del Ministero delle infrastrutture nell'ambito della misura 1.2 del PON ATAS 2000 - 2006 - è stato concepito con l'obiettivo primario di accelerare l'attuazione della legge Galli, contribuendo, in particolare, all'organizzazione delle neocostituite Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) e al conseguente affidamento del servizio idrico integrato. Positiva l'attuazione del programma che in termini finanziari - sulla base dei dati al 31 marzo 2007 - si traduce in una percentuale di impegni sul programmato di oltre il 92% e di spesa pari a circa l'81%.

Caratteristica principale del PO è il massiccio utilizzo delle risorse disponibili a favore dei territori.

A tal fine, nel primo periodo di programmazione, dopo una breve attività di ricognizione in loco delle esigenze prioritarie, l'assistenza è stata mirata principalmente a consentire l'avviamento delle attività istituzionali delle AATO, integrando le loro strutture sia con risorse professionali specializzate nel settore, sia con attrezzature informatiche tali

da consentire una dotazione standard idonea all'avvio di una efficace attività operativa.

Allo scopo di conseguire rapidamente il risultato e di superare l'iniziale diffidenza degli Enti locali, spesso prevenuti nei confronti di una presunta autoreferenzialità dell'Amministrazione centrale, si è ricorsi al loro coinvolgimento autorizzandoli, previa stipula di convenzioni con la Direzione Generale per le Reti, ad acquisire direttamente le attrezzature necessarie entro i limiti dell'importo a ciascuno riservato, individuato con un criterio basato sul territorio, sul bacino d'utenza e sul numero di ATO di ogni regione.

Per superare l'inadeguatezza riscontrata nel campo delle risorse umane, sono state individuate, di concerto con i responsabili degli ATO, 10 distinte aree (ingegneri, informatici, ragionieri, economisti, amministrativi, esperti di fondi strutturali, ecc.) all'interno delle quali precisare le professionalità necessarie per compensarla.

Complessivamente sono state assegnate 93 unità - dopo apposita selezione, con procedura ad evidenza pubblica espletata nel 2004 - alle AATO ed agli Assessorati regionali che ne hanno fatto richiesta, con rapporto di dipendenza a tempo determinato di durata annuale.

A seguito del processo di programmazione del PON ATAS, concluso nel dicembre 2005 con la stipula della nuova convenzione con l'autorità di gestione (AdG), al P.O. rimodulato sono state attribuite risorse aggiuntive e di premialità che hanno consentito di rinnovare i contratti in essere per un altro anno con l'obiettivo di garantire agli Enti un biennio di affiancamento (2005-2006)

**Distribuzione risorse del PO Risorse Idriche II stralcio**

	Importi in euro	%
Attività centrali	593.650,46	4,82
Attività trasversali	842.000,00	6,84
Attività regionali	10862062,00	88,33
<b>Totale</b>	<b>12.297.713,46</b>	<b>100</b>
<b>Distribuzione regionale delle risorse</b>		
Basilicata	1889043,48	15,35
Calabria	908391,3	7,37
Campania	2597434,78	21,20
Molise	590326,09	4,80
Puglia	1062586,9	8,63
Sardegna	1534847,83	12,47
Sicilia	2279369,57	18,52
<b>Totale</b>	<b>10862062,00</b>	<b>100</b>

finalizzato alla graduale e definitiva internazionalizzazione delle funzioni di competenza.

Un'assistenza supplementare ha riguardato particolarmente le regioni Calabria e Sicilia, espletata tramite l'Ente *in house* SoGESID S.p.A., durante la fase di affidamento della gestione del servizio idrico integrato.

Completata la prima fase del progetto, l'obiettivo del P.O. si è spostato sul superamento, da parte delle AATO, del gap registrato nei confronti di altre zone del paese, sia in termini di conoscenze – tramite la pubblicazione e divulgazione di quaderni tecnici su argomenti di particolare interesse nel settore idrico – sia in termini di informatizzazione delle procedure, al fine di innovare ed ottimizzare l'espletamento delle funzioni di competenza, oltre che agevolando il processo di internazionalizzazione delle stesse.

A tal fine è stato realizzato un portale interattivo, il SIRS (Sistemi Idrici delle Regioni del Sud e delle Isole), con accesso dal sito del Ministero ([www.infrastrutture.gov.it](http://www.infrastrutture.gov.it)), tramite il quale vengono rese disponibili numerose funzionalità, alcune a forte valenza innovativa, utili agli operatori del settore idrico:

**Archivio del patrimonio conoscitivo** – raccoglie atti tecnici, documentali, programmatori, etc, attualmente disponibili principalmente su supporto cartaceo, presso le Regioni che provvedono ad informatizzarli ed archivarli, rendendone semplice ed immediata la consultazione; tra le peculiarità del sistema, va segnalata la possibilità di ricercare e visionare un documento, oltre che con i consueti criteri di ricerca (titolo, autore, editore, etc.) anche tramite testi contenuti nel corpo dello stesso, anche se acquisito mediante scansione.

**S.I.T. IDROWEB** – è un Sistema Informativo Territoriale inerente l'infrastrutturazione idrica di tipo dinamico, che consente l'aggiornamento, in tempo reale, dei dati da parte della periferia

via web. Tramite un apposito originale applicativo, gli Enti locali sono in grado di fornire i dati ingegneristici relativi alle infrastrutture idriche oggetto di finanziamento ed in corso di esecuzione, rendendo così possibile, oltre alla conoscenza dell'infrastrutturazione esistente ed in corso di realizzazione, anche l'accesso all'apposita funzione di monitoraggio dell'avanzamento dell'intervento, che permette la verifica del rispetto della tempistica prevista, individuando e segnalando, peraltro, non solo le criticità presenti, ma anche quelle attese o probabili sulla base del trend calcolato con apposito algoritmo.

**SACOD** (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazione) – è una procedura che consente agli Enti locali competenti sia la gestione informatizzata di tutto l'iter di rilascio di nuove concessioni di derivazione idrica, sia la gestione di quelle in essere. Caratteristica rilevante, rispetto a sistemi simili, è che l'applicazione non prevede un unico iter procedurale, ma si adatta a quello localmente vigente, tramite un semplice settaggio che viene autonomamente impostato dal singolo utente. Ciò, nello spirito di collaborazione con gli Enti locali, consente di incrementare l'efficienza degli uffici senza che siano apportate modifiche ai sistemi esistenti.

Le nuove procedure informatiche sono state progettate dalla D.G. Reti e realizzate o direttamente da personale interno, o tramite affidamenti ad operatori specializzati del settore. Al fine di assicurare l'affidabilità e l'attualità delle informazioni in possesso del Ministero, gli Enti locali sono stati coinvolti, tramite appositi protocolli d'intesa stipulati con la Direzione, nella verifica, nel completamento e nell'aggiornamento dei vari data base costruiti.

**Roberto Sabatelli**

**Enrica Zanda**

Ministero delle infrastrutture

# La lotta al dissesto idrogeologico del Molise

*Predisposta anche la georeferenziazione degli interventi di salvaguardia attivati*

**L** territorio del Molise è interessato da un diffuso dissesto idrogeologico che crea seri ostacoli al pieno sviluppo della regione. Possono verificarsi movimenti franosi veri e propri - quando sono interessati terreni incoerenti - o fenomeni di crollo nel caso di formazioni rocciose. Eventi che non solo possono pregiudicare le infrastrutture di interesse regionale quali strade, acquedotti, fognature, impianti di depurazione, ma anche mettere a rischio la pubblica incolumità. La Misura 1.3 del POR Molise 2000-2006 - Difesa e salvaguardia del suolo - ha consentito di programmare interventi strutturali importanti per la tutela dei centri abitati, delle grandi infrastrutture regionali e della costa. Fra questi, drenaggi di adeguata profondità per l'intercettazione delle acque superficiali e di prima falda. Per il contenimento delle masse superficiali in movimento si utilizzano strutture elastiche (gabbioni metallici), mentre se il fenomeno è profondo o è necessaria un'opera di presidio importante si ricorre a strutture rigide come muri di contenimento in cemento armato o paratie di pali.

L'obiettivo è quello di migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" degli insediamenti, nonché delle attività produttive, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.

Tutti gli interventi rispettano le pianificazioni di bacino.

I fondi previsti per la Misura 1.3, pari a circa 13 milioni di euro, sono stati inseriti, nell'APQ Difesa suolo, sottoscritto a dicembre 2003 dalla Regione, i Ministeri dell'Ambien-

te e dell'Economia, a cui si sono aggiunte risorse CIPE che hanno finanziato progetti compatibili con la regolamentazione comunitaria tanto da consentirne l'inserimento nel più ampio programma POR.

Le operazioni programmate sono state inizialmente 36, passate a 79 dopo le fasi di rimodulazione di metà periodo del POR e quelle di fine 2006. Gli interventi risultano distribuiti su tutto il territorio regionale, per un importo complessivo di circa 23,3 milioni di euro di cui il 42,9% provenienti dall'Ue, il 40% dallo Stato italiano e il 17,1% a carico del bilancio regionale.

Per sottolineare l'importanza che l'iniziativa ha per il territorio molisano, è stato anche predisposto uno specifico progetto - realizzato in collaborazione tra il Servizio Difesa del suolo ed il Servizio cartografico della Regione - per la georeferenziazione degli interventi utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale (CTR) sulla quale è stato riportato lo studio IFFI (Inventario dei Fenomeni franosi in Italia) che, anche se non ufficializzato, costituisce il più recente censimento dei dissesti idrogeologici.

Il prodotto finale consente di offrire un *report* dettagliato su quanto realizzato attraverso la raccolta di schede dei singoli interventi redatte in modo sintetico e semplice - per consentirne la comprensione anche ai non addetti ai lavori - e un sistema informativo per gestire i dati relativi agli interventi sui sistemi cartografici.

Il progetto è stato riportato su CD-rom, per una più ampia disseminazione delle informazioni, ed anche trasferito sullo spazio web del Servizio cartografico regionale consultabile sul sito [www.regione.molise.it](http://www.regione.molise.it) (percorso: mappa, servizio statistico e cartografico territoriale, portale cartografico, accordo di programma quadro difesa del suolo).

## Città, da Lipsia conferme alle proposte ANCI

La partecipazione dell'ANCI, col supporto tecnico degli esperti POSTIT, al processo partenariale di definizione dei documenti programmatici per il ciclo 2007-2013 riguarda, fra l'altro, la "questione urbana" e il riconoscimento alle città della funzione di organismo intermedio per la gestione, sulla base di piani integrati urbani, delle specifiche priorità dei Programmi operativi (PO) delle Regioni della Convergenza. [artt. 37, §6, lett.a), e 59, §2 Reg. (CE) n. 1083/2006].

Tale strumentazione costituisce una forte leva, offerta dai regolamenti comunitari, per il rilancio del ruolo delle città come motori per lo sviluppo del Mezzogiorno.

I temi proposti dall'ANCI hanno trovato eco nella "Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili" - il documento della Presidenza di turno tedesca dell'Ue, adottata dai Ministri responsabili per lo sviluppo urbano, in occasione del vertice informale del 24 e 25 maggio scorso - frutto del deciso impegno a riportare le politiche urbane al centro dell'agenda europea per il prossimo settennio e a rilanciare le città europee come pilastri delle politiche di sviluppo regionale.

La Carta di Lipsia contiene alcune fondamentali dichiarazioni e raccomandazioni in materia di politiche urbane dalle quali emerge con forza la centralità - nella fase attuativa delle politiche di coesione - degli strumenti di decentramento amministrativo (sub-delega) oltre alla necessità, a ciò connessa, di mettere in atto misure legate alla *capacity building* delle amministrazioni locali, nel quadro delle politiche regionali.

Per l'ANCI, si tratta di una conferma importante della strategicità delle istanze espresse

dall'associazione sui temi dei programmi integrati urbani e delle deleghe gestionali nelle sedi di concertazione sui PO FESR 2007-2013. Tutti i livelli di governo - locale, regionale, nazionale, europeo - hanno responsabilità specifiche verso il futuro delle città europee. Una *governance* multilivello la cui efficacia, secondo il documento, discende da un adeguato coordinamento delle aree di politica settoriale

Per quanto riguarda la *governance* delle politiche urbane, infatti, la Carta evidenzia la necessità di un approccio integrato di sviluppo urbano, "per la città nella sua totalità", attraverso un'azione coordinata che coinvolga nelle decisioni sullo sviluppo futuro i diversi settori istituzionali, gli operatori locali interessati ed i cittadini.

Secondo una raccomandazione della Carta, inoltre, le città "dovrebbero essere i pilastri dello sviluppo città-regione e dovrebbero assumersi la responsabilità della coesione territoriale"; al contempo, le amministrazioni locali dovrebbero poter sviluppare la necessaria capacità amministrativa per attuare le politiche di sviluppo urbano.

Il processo per la definizione dei POR italiani è in via di conclusione. L'ANCI, le cui posizioni hanno trovato parziale riscontro in alcuni programmi - come nel caso del POR FESR Campania - continuerà a sostenere le proprie istanze su questi temi, anche in forza delle recenti conferme che vengono dall'Ue e nella convinzione che, come recita il punto 56 della Carta di Lipsia, "l'Europa ha bisogno di città e regioni forti".

## Sportelli per la promozione delle PMI italiane nell'Europa centroorientale

I Fondi strutturali rappresentano un importante strumento di crescita delle realtà imprenditoriali locali, processo fondamentale per la riduzione delle disparità esistenti tra le regioni d'Europa.

Per facilitare l'accesso delle PMI italiane ai fondi messi a disposizione dal ciclo di programmazione comunitaria che coprirà il periodo 2007-2013, è stato messo a punto uno strumento di servizio che contribuisce a focalizzare le politiche comunitarie sulle esigenze del mondo produttivo che si rivolge agli imprenditori intenzionati a cogliere le nuove opportunità di business offerte dall'allargamento dell'Unione Europea.

Parliamo di *Sportello Europa*, un progetto cofinanziato dal Ministero del Commercio Internazionale cui partecipano le Camere di commercio italiane in Slovacchia, Romania, Ungheria, Turchia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Belgio, paese in cui la Camera svolge un'importante attività formativa.

Si tratta di un'iniziativa che, attraverso l'attivazione di sette punti informativi e di assistenza presso le strutture camerali nei Paesi interessati - due dei quali in Turchia presso le camere di Istanbul ed Izmir - mette a disposizione dell'operatore economico italiano che vuole investire nell'Europa centroorientale tutto il patrimonio di conoscenze e competenze che le camere presenti nei paesi di nuova e prossima adesione hanno accumulato nel tempo in materia di progetti finanziati attraverso i dispositivi comunitari, grazie al loro radicamento nella realtà istituzionale e imprenditoriale europea.

Gli sportelli, oltre alla diffusione di notizie riguardanti i bandi che prevedono finanziamenti pubblici per le imprese italiane o a partecipazione italiana, si adoperano in tutte le fasi dell'iniziativa: dall'individuazione di possibili partner locali alla successiva presentazione di proposte di finanziamento europeo.

Inoltre, forniscono schede riepilogative delle singole misure di finanziamento volte allo sviluppo delle PMI previste dai programmi per la competitività economica e delle risorse umane; mettono a disposizione un data base nel quale sono inseriti i bandi e l'elenco di potenziali partners nonché pubblicano studi, ricerche e bollettini periodici con gli ultimi aggiornamenti riguardo gli strumenti di erogazione dei finanziamenti europei.

Queste attività sono frutto di una strategia di accompagnamento delle imprese basata su interventi mirati di assistenza, che investe anche nella formazione di figure professionali in grado di supportare gli imprenditori italiani durante tutte le fasi del processo di partecipazione ai bandi comunitari.

L'attivazione degli Sportelli Europa e il loro forte dinamismo testimoniano l'importanza di semplificare i canali di accesso alle informazioni sulle possibilità di impiego dei Fondi strutturali e dimostrano come un'informazione puntuale, precisa e costantemente aggiornata sulle misure di sostegno alle imprese contenute nella programmazione comunitaria costituisca un prerequisito essenziale per favorire la crescita del tessuto imprenditoriale italiano e, più in generale, lo sviluppo dell'intero Sistema Italia.

## Risoluzione del Parlamento europeo del 23 maggio 2007 sull'impatto e le conseguenze delle politiche strutturali sulla coesione dell'Unione europea

*Il Parlamento europeo,*

– visti i progetti dell'Agenda territoriale dell'UE sull'assetto del territorio e della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili,

– vista la relazione del Gruppo di esperti indipendenti sulla ricerca e lo sviluppo e l'innovazione, creato in seguito alla riunione informale dei Capi di Stato e di governo tenutasi a Hampton Court, sulla creazione di un'Europa innovatrice (Relazione Aho), del 20 gennaio 2006,

– vista la comunicazione della Commissione, del 12 giugno 2006, dal titolo "La strategia di crescita e occupazione e la riforma della politica di coesione europea – Quarta relazione intermedia sulla coesione" (COM(2006)0281),

– vista la sua risoluzione, del 7 febbraio 2002, sulla seconda relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla coesione economica e sociale (1),

– vista la sua risoluzione, del 28 settembre 2005, sul ruolo della coesione territoriale nello sviluppo regionale (2),

– vista la sua risoluzione, del 15 dicembre 2005, sul ruolo degli aiuti di Stato diretti quale strumento di sviluppo regionale (3),

– visto il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, che istituisce un Fondo di coesione (4),

– visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante dis-

posizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (5),

– vista la sua risoluzione, del 14 marzo 2006, sulle delocalizzazioni nel contesto dello sviluppo regionale (6),

– vista la decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (7),

– vista la sua risoluzione, del 18 maggio 2006, sul bilancio 2007: relazione della Commissione sulla strategia politica annuale (8),

– visto l'articolo 45 del suo regolamento, – vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per i bilanci (A6-0150/2007),

A. considerando che è incontestabile che le politiche strutturali abbiano un impatto positivo sulla coesione nell'ambito sociale, economico, territoriale e sul miglioramento del livello di governance su scala locale e regionale,

B. considerando che detto impatto positivo varia da una regione all'altra, per cui la presente risoluzione intende proporre raccomandazioni per massimizzare gli impatti durante il nuovo periodo di programmazione 2007-2013;

C. considerando che i progetti summenzionati dell'Agenda territoriale dell'UE e della Carta di Lipsia sono in fase di elaborazione e potranno essere adottati durante la riunione ministeriale informale sullo sviluppo ur-

(1) GU C 284 E del 21.11.2002, pag. 329

(2) GU C 227 E del 21.9.2006, pag. 509

(3) GU C 286 E del 23.11.2006, pag. 501

(4) GU L 210 del 31.7.2006, pag. 79

(5) GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25

(6) GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 123

(7) GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11

(8) GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 357

bano e la coesione territoriale che si terrà a Lipsia il 24 e 25 maggio 2007;

D. considerando che per migliorare l'impatto dei Fondi strutturali sulla coesione dell'Unione europea è necessario che le piccole e medie imprese (PMI) svolgano un ruolo più significativo nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) e nell'accesso ai servizi di RSI presso le istituzioni pubbliche operanti nel settore della ricerca,

E. considerando che, conformemente alla succitata quarta relazione intermedia sulla coesione, tra il 1995 e il 2002, nei tredici paesi della coesione, la crescita del PIL pro capite è stata superiore a quella dell'Unione europea dei Quindici, con un tasso annuale del 3,6% rispetto a una media del 2,2% annuale in quest'ultima;

F. considerando che ciascun euro speso nell'UE in politiche di coesione genera una media di 0,90 euro di spese supplementari nelle regioni meno sviluppate (Obiettivo n. 1) e di 3,00 euro nelle regioni in fase di riconversione (Obiettivo n. 2),

G. considerando che il libero gioco delle forze di mercato non è sufficiente per creare la coesione auspicata dai fondatori dell'Unione europea e che detta coesione esige necessariamente interventi pubblici che permettano il riequilibrio tra le regioni,

H. considerando che le politiche strutturali devono svolgere un ruolo importante nel rafforzamento della coesione territoriale e dovranno adattarsi all'emergere di nuove sfide territoriali nell'UE quali l'invecchiamento demografico, l'evoluzione del mercato agricolo o le questioni connesse con l'immigrazione, l'energia e il cambiamento climatico,

I. considerando che il "policentrismo" costituisce il *leitmotiv* della strategia territoriale europea da tener presente nella fase

di attuazione della nuova politica di coesione,

J. considerando la necessità di aumentare la visibilità della politica di coesione,

K. considerando che è necessario garantire che le imprese che ricevono finanziamenti comunitari non delocalizzino le loro attività per un periodo lungo e ben determinato, che in caso contrario siano escluse dal cofinanziamento e che siano tenute a restituire gli aiuti ricevuti in caso di uso improprio,

1. sottolinea il ruolo decisivo della politica di coesione per appoggiare il mercato interno grazie ai flussi commerciali e all'occupazione generati attraverso l'ideazione e l'avvio di progetti cofinanziati dall'Unione europea;

2. insiste sull'importanza di sviluppare una politica strutturale integrata e sostenibile che associ in modo coerente gli interventi dei fondi strutturali e del fondo di coesione con le azioni delle restanti politiche comunitarie; chiede che detto concetto di politica integrata formi oggetto di azioni di comunicazione e di formazione affinché venga conosciuto e utilizzato da tutti gli attori interessati, in particolare quelli sul terreno;

3. sottolinea che la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali dovrebbero accordare particolare attenzione al rispetto degli obiettivi che sono stati integrati in modo trasversale in tutte le politiche e azioni nella fase di attuazione della nuova politica di coesione per evitare l'esclusione sociale;

4. chiede ancora una volta che le imprese che hanno ricevuto aiuti pubblici e che hanno proceduto ad una delocalizzazione all'interno dell'Unione europea non possano ottenere aiuti pubblici per le loro nuove sedi di attività, rimangano escluse dai Fondi strutturali e non beneficino di aiuti naziona-

li per un periodo di sette anni a partire dalla data della delocalizzazione;

5. chiede alla Commissione di analizzare quali politiche pubbliche nazionali e regionali favoriscano la convergenza e di elaborare una comunicazione in materia onde esaminare la possibilità di subordinare la concessione di risorse nel quadro della futura politica di coesione a una buona politica nazionale di sviluppo strategico che dovrebbe essere definita attraverso indicatori quantificabili per incrementare così l'efficacia della politica di coesione;

6. ritiene che la Commissione e gli Stati membri dovrebbero migliorare il contributo del Fondo sociale europeo all'attuazione della strategia europea per l'occupazione rafforzando la loro interrelazione, stante che tale miglioramento dovrà essere immediatamente dimostrato attraverso indicatori pertinenti per promuovere le pari opportunità;

7. esorta la Commissione a ricercare nuovi modi di associare le politiche e gli strumenti strutturali con le altre politiche e strumenti comunitari volti ad accrescere le sinergie in materia di promozione della competitività, della ricerca e dell'innovazione sostenibili ispirandosi ai lavori delle task-force interservizi della Commissione che si dedicano a tali settori;

8. raccomanda agli Stati membri e alla regioni di stabilire, nei programmi operativi, obiettivi quantificati in materia di RSI;

9. invita il Consiglio e la Commissione ad esaminare se un obbligo come quello proposto nella suddetta relazione Aho, ossia destinare almeno il 20% dei Fondi strutturali allo sviluppo della RSI, a decorrere dal periodo di programmazione 2007-2013, sia sostenibile e a non concentrarsi unicamente sui grandi progetti e i centri di eccellen-

za, ma a interessarsi altresì ai progetti di minor conto portati avanti nelle regioni meno favorite, segnatamente a quelli che contribuiscono allo sviluppo regionale sostenibile;

10. propone al Consiglio e alla Commissione di promuovere l'istituzione di animatori tecnologici, su scala locale e regionale (utilizzando le risorse esistenti come le reti degli Euro Info Center e dei Centri Relais Innovation), finanziati dai fondi strutturali ed associati ai progetti regionali, parchi tecnologici, clusters e reti, che dinamizzeranno e faciliteranno l'innovazione alle imprese, in particolare alle PMI, mediante l'accesso agli aiuti e ai programmi europei;

11. plaude all'elaborazione dei summenzionati progetti dell'Agenda territoriale dell'UE e della Carta di Lipsia, ma sottolinea in tale contesto che devono prevedere in modo più preciso come definire le azioni volte ad attuare gli obiettivi menzionati nei due documenti strategici e quale dev'essere l'implicazione degli Stati membri; nell'ambito della riunione ministeriale informale di Lipsia del 24-25 maggio 2007, insiste con forza affinché gli Stati membri assumano un impegno formale a favore dello sviluppo urbano sostenibile;

12. ritiene che una valutazione d'impatto di lungo termine e a vari livelli di ricorso ai fondi strutturali sia indispensabile per la preparazione di futuri atti legislativi e la buona gestione finanziaria in tale ambito;

13. propone alle istituzioni dell'Unione europea e agli Stati membri di promuovere le buone prassi e misurare l'impatto delle politiche comunitarie sulla coesione grazie a indicatori pertinenti, dotando l'Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo (ORATE) delle risorse e funzioni necessarie affinché operi co-

me un autentico osservatorio dell'impatto delle politiche strutturali sulla coesione;

14. chiede alla Commissione di verificare altresì l'impatto territoriale dell'"earmarking" e in particolare di valutare se l'orientamento degli stanziamenti europei verso gli obiettivi della strategia di Lisbona concorra realmente a uno sviluppo regionale equilibrato e coerente;

15. invita la Commissione, gli Stati membri, le autorità regionali e locali, in particolare quelle dell'obiettivo di convergenza, ad accordare priorità a misure che mirano a prevenire gli squilibri territoriali favorendo lo sviluppo integrato e la creazione di spazi policentrici;

16. chiede alla Commissione, agli Stati membri e alle autorità regionali e locali di analizzare quali sono gli strumenti più adeguati per conseguire un equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali, garantendo la complementarità tra sviluppo rurale e sviluppo regionale, favorendo un approccio strategico integrato dello sviluppo delle zone urbane congiuntamente con le loro zone periurbane e rurali circostanti ("i bacini di vita") e incoraggiando lo scambio di buone prassi, in particolare nelle reti territoriali e settoriali per la migliore gestione dei fondi, segnatamente nel quadro della "Settimana europea delle regioni e delle città" a Bruxelles;

17. invita la Commissione, gli Stati membri e le regioni a far maggiormente ricorso ai fondi strutturali in modo da stimolare lo sviluppo sostenibile e indipendente delle regioni che registrano una netta emigrazione e a combattere gli impatti negativi dei cambiamenti demografici;

invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali a incoraggiare il contributo della politica di coesione alla

realizzazione della nuova strategia a favore dello sviluppo sostenibile, che funzioni in ampia misura grazie a fonti di energia rinnovabili, disponga di un sistema di trasporti che sfrutti più efficacemente le possibilità offerte dalle combinazioni intermodali e sia fondata sul riutilizzo e sul riciclaggio;

19. suggerisce alla Commissione, agli Stati membri, alle regioni e alle autorità locali di appoggiare e stimolare, nelle zone rurali, le attività economiche collegate allo sviluppo di nuove tecnologie, dato che non necessitano di prossimità fisica con i grandi centri urbani;

20. sottolinea l'importanza della cooperazione territoriale nella politica di coesione e invita le autorità di gestione a promuovere la cooperazione transnazionale e interregionale mediante la creazione di diverse reti territoriali e settoriali di cooperazione nonché il trasferimento di esperienze e di buone prassi su scala regionale e locale attraverso l'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico";

21. chiede di utilizzare, oltre al PIL pro capite, altri indicatori territoriali per misurare il livello di coesione, come il tasso e la qualità dell'occupazione, il livello di disparità del PIL tra regioni vicine, l'indice di decentramento e di accessibilità, la dotazione di infrastrutture e di trasporti, il livello di attività nei settori della ricerca e dell'innovazione, dell'istruzione e della formazione e la diversità delle produzioni nella zona;

22. invita la Commissione a deliberare sull'utilizzazione di nuovi indicatori di coesione quantitativi e qualitativi in comune con Eurostat nel quadro della valutazione intermedia della politica di coesione nel 2009;

23. incoraggia la Commissione ad analizzare l'effetto leva dei fondi strutturali per atti-

rare gli investimenti privati nel quadro della nuova politica di coesione e a sottolineare la necessità di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato;

suggerisce alla Commissione di ottenere migliori informazioni sulla qualità e la sostenibilità dell'occupazione creata con i fondi strutturali;

25. richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che la mancanza di capacità amministrative può costituire un ostacolo notevole per ottimizzare l'impatto delle politiche di coesione e chiede, pertanto, alla Commissione di sviluppare lo strumento dei contratti e delle convenzioni tripartite e di proseguire il processo di rafforzamento della capacità amministrativa durante la fase di attuazione della nuova politica di coesione attraverso, tra l'altro, l'istituzione di una rete di formatori accreditati per assicurare la coerenza delle azioni di formazione e di sensibilizzazione in seno alle autorità di gestione, in particolare a livello regionale e locale, di uno stesso Stato membro;

26. sottolinea l'importanza del principio della partnership ai fini dell'attuazione della politica di coesione, principio che implica che le parti siano pienamente informate, la loro posizione iscritta nei documenti di valutazione e siano previste le misure di formazione necessarie per consentire loro di realizzare i propri compiti;

27. invita la Commissione a esaminare, nel quadro del regolamento di attuazione (9),

misure per accrescere la visibilità degli interventi strutturali, non soltanto per i grandi progetti di infrastruttura bensì anche per i piccoli progetti, a esercitare un controllo più rigoroso sull'applicazione delle misure obbligatorie di pubblicità e a infliggere sanzioni agli Stati membri riconosciuti responsabili di gravi violazioni di tali regole; invita le autorità di gestione ad associare i parlamentari europei alla comunicazione attinente alle realizzazioni finanziate attraverso i fondi strutturali;

28. sottolinea, in quanto i progetti finanziati dall'Unione europea testimoniano la presenza di un'Europa vicina e solidale, che è necessario che le autorità regionali e gli Stati membri rispettino e si conformino alle misure previste nel precitato regolamento di attuazione per aumentare la visibilità degli interventi strutturali, e intensifichino i loro sforzi di comunicazione mettendo in evidenza i risultati pratici per il cittadino della politica di coesione;

29. ritiene che nuovi studi debbano essere condotti ai fini dello sviluppo di un maggior numero di scenari relativi al futuro del finanziamento della politica di coesione dell'UE; ritiene che dovrebbe essere effettuato un raffronto dell'impatto dei principali strumenti di finanziamento (fondo europeo di sviluppo regionale, fondo sociale europeo, primo pilastro della politica agricola comune, fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale) sullo sviluppo dell'Unione europea dei 27;

incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti e governi degli Stati membri, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.

(9) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (GU L 371 del 27.12.2006, pag. 1).

## I PO 2007-2013 puntano sull'efficienza energetica

“I programmi operativi regionali, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, dovranno assicurare una significativa concentrazione di risorse per interventi su energie rinnovabili e risparmio energetico...”, questo è l'indirizzo che il QSN delinea chiaramente nell'ambito della Priorità 3 *Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo*. Per questo individua per le regioni Convergenza e Competitività specifici target di spesa, rispettivamente pari all'8% e al 12% della dotazione FESR. Esplicita, inoltre, l'esigenza di attivare filiere produttive connesse al risparmio energetico e all'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili al fine di rendere maggiormente disponibili risorse per i sistemi insediativi, produttivi e civili, nonché di ridurre l'intensità energetica e di migliorare l'efficienza energetica.

La specifica strategia del QSN prende le mosse da un contesto energetico nazionale che registra, tra l'altro, un aumento dei consumi (nel 2000-2004, registrati incrementi annui medi di circa il 2%), e una crescita della potenza installata per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili del 18,5% nel periodo 2000-2005.

L'attuale fase di negoziato con la Commissione europea, a cui sono già interessati numerosi dei POR inviati, è finalizzata anche ad allineare agli specifici target finanziari del QSN il complessivo valore della concentrazione sulla tematica energia da parte dei POR, del POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico e del PON Istruzione del FESR.

Tra le categorie di spesa interessate il primato spetta all'efficienza energetica con quasi il 37% di risorse dedicate; seguono le linee d'intervento riguardanti la promozione delle energie rinnovabili, dall'energia solare con circa il 25%, alla biomassa con circa il 20%, all'idroelettrico/geotermico con circa il 12% e all'eolico con circa il 6%.

Nelle regioni della Competitività risulta relativamente elevata la concentrazione di risorse FESR riservate a questa priorità comunitaria, con un dato medio di circa il 27% e una punta massima di circa il 47% nel caso del PO della P.A. di Trento, seguito dal POR Piemonte con circa il 25%, dal PO P.A. Bolzano con quasi il 19%, e dai

### Il contesto energetico nazionale

UE 27, Italia, Regioni	Intensità energetica (migliaia di TEP per M€ di V.A.) al 2003	Energia elettrica da fonti rinnovabili (in % sui consumi) al 2005	UE 27, Italia, Regioni	Intensità energetica (migliaia di TEP per M€ di V.A.) al 2003	Energia elettrica da fonti rinnovabili (in % sui consumi) al 2005
<b>UE 27</b>		14,0	<b>Emilia R.</b>	143,9	5,7
<b>Italia</b>	139,8	14,1	<b>Toscana</b>	144,7	26,5
<b>Mezzogiorno</b>	203,5	9,1	<b>Umbria</b>	228,4	26,8
<b>Centro/Nord</b>	125,7	16,1	<b>Marche</b>	92,6	7,7
<b>Piemonte</b>	159,7	19,2	<b>Lazio</b>	58,7	6,1
<b>Valle d'Aosta</b>	125,7	229,2	<b>Abruzzo</b>	153,6	28,4
<b>Lombardia</b>	105,1	12,7	<b>Molise</b>	200,6	22,0
<b>Trentino/Alto Adige</b>	99,6	97,2	<b>Campania</b>	103,5	6,0
<b>Bolzano</b>	-	-	<b>Puglia</b>	365,3	4,8
<b>Trento</b>	-	-	<b>Basilicata</b>	151,9	15,9
<b>Veneto</b>	116,9	10,4	<b>Calabria</b>	66,7	31,6
<b>Friuli V.G.</b>	269,2	13,3	<b>Sicilia</b>	198,1	2,6
<b>Liguria</b>	154,7	2,3	<b>Sardegna</b>	314,9	6,7

Fonte: proposta di QSN - Maggio 2007

POR Emilia Romagna e Umbria con circa il 15%.

Nei casi dei PO di Trento e Bolzano la nuova programmazione di settore si innesta su una situazione di contesto particolarmente favorevole considerati i valori ottimali dell'intensità energetica e della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili, dovuti all'ampia disponibilità di biomassa forestale e alla presenza di numerosi bacini idroelettrici. Nel programma trentino grande attenzione è rivolta alla ricerca nel settore del risparmio energetico, delle fonti di energia rinnovabili, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il distretto tecnologico energia-ambiente. Il PO PA di Bolzano fa esplicito riferimento alla geotermia e al sostegno della produzione di idrogeno verde prodotto esclusivamente da fonti rinnovabili locali. Da qui l'obiettivo di raggiungere, entro il 2015, un tasso di copertura di consumi energetici pari al 75% attraverso le fonti rinnovabili.

I PO delle regioni Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Umbria dedicano uno specifico Asse prioritario alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. Tra questi è il POR Piemonte che opera la concentrazione più elevata di risorse, il 25% circa dell'intera dotazione FESR, seguito dal POR Umbria (15%) e dal POR Marche (13%).

Il POR Piemonte, inoltre, alloca sull'energia la maggiore entità di risorse in termini assoluti, pari a circa 107 milioni di euro, seguito dal POR Umbria, con circa 22,5 e dal POR Lombardia, con circa 20 milioni di euro. Il Piemonte parte da una situazione di contesto relativamente favorevole rispetto ad alcuni indicatori (consumo lordo di energia elettrica coperto da energia rinnovabile; energia primaria prodotta da

fonti rinnovabili), ma registra un indice di intensità energetica leggermente superiore alla media nazionale e a quella dell'Ue a 25. La politica della regione è volta al rafforzamento della posizione di punta nella produzione di energia rinnovabile assumendo con il POR l'ambizioso obiettivo di raggiungere l'autonomia entro il 2030. Interventi sono previsti anche per il miglioramento dell'intensità energetica intervenendo sui fattori maggiormente responsabili del leggero ma costante trend al rialzo, determinato, principalmente, dalla diffusione del modello abitativo monofamiliare, più energivoro rispetto ad altre tipologie abitative. Anche qui il POR piemontese conferma il suo primato tra le regioni dell'obiettivo Competitività destinando alla riduzione dell'intensità energetica la maggiore quantità di risorse sia in termini assoluti, 32 milioni di euro circa, sia in termini relativi, oltre il 27%, rispetto alle complessive risorse che i programmi dell'obiettivo Competitività destinano all'efficienza energetica.

Rispetto alle risorse che i singoli programmi dell'obiettivo Competitività riservano alla priorità energia i POR Emilia Romagna, Lombardia e Marche sono quelli che assegnano la maggiore quantità all'efficienza energetica, rispettivamente con circa l'89%, il 68%, e il 57%. Il PO emiliano, in particolare, punta a rafforzare l'indicatore di intensità energetica, già al 2001 relativamente soddisfacente, incrementando l'efficienza collettiva e delle singole imprese nell'utilizzo dell'energia e innovando i sistemi di produzione al fine di aumentare l'efficienza degli impianti. L'Asse Energia del PO lombardo attiverà un mix di interventi, dalla diffusione di sistemi di teleriscaldamento, al miglioramento dell'efficienza energetica, di riqua-

ificazione del patrimonio edilizio esistente e dei sistemi di illuminazione pubblica. Il POR Marche affida il miglioramento dell'efficienza energetica alla cogenerazione.

A livello nazionale è il POR Sicilia che affida la maggiore quantità di risorse all'efficienza energetica, circa 77 milioni di euro, pari quasi al 10% della dotazione dell'Asse 2 "Uso efficiente delle risorse naturali". In questo ambito il POR individua un obiettivo operativo centrato sulla razionalizzazione della domanda ed espressamente volto a sostenere l'incremento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni climalteranti - specialmente nei settori dell'edilizia, delle strutture sanitarie e dei trasporti - anche attraverso programmi integrati a livello locale che contemplino un sistema indiretto di agevolazione fiscale o compensazioni urbanistiche.

Il POR Lazio concentra sull'energia solare il 50% delle risorse che complessivamente dedica alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. Per superare l'elevato

gap regionale nella produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto alla media nazionale, il POR prosegue nella diffusione degli impianti fotovoltaici, già incentivati dalla programmazione 2000-2006, e punta sul solare termico e sulla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.), dando luogo anche a specifici progetti pilota.

Si orienta sull'energia solare anche il POR Puglia con il 42% circa delle risorse allocate sull'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo". Questa scelta va inquadrata nell'ambito della strategia regionale volta a realizzare un mix energetico differenziato che risponda alla necessità di salvaguardia ambientale e di confermare la posizione di regione esportatrice di energia.

Il POR Abruzzo si avvale di una situazione positiva rispetto ad alcuni indicatori energetici (consumi di energia elettrica e produzione energetica coperte da fonti rinnovabi-

### Energia rinnovabile ed efficienza energetica: ripartizione per categoria

Programmi	% delle singole categorie di spesa sulla complessiva dotazione FESR per energie rinnovabili ed efficienza energetica dei POR					
	eolica	solare	biomassa	idro/geot	efficienza	Totale
Por Abruzzo	-	35%	35%	-	30%	100%
Por Emilia R.	4%	7%	-	-	89%	100%
Por Friuli V.G.	-	-	42%	21%	38%	100%
POR Lazio	-	50%	25%	-	25%	100%
Por Liguria	10%	20%	20%	-	50%	100%
Por Lombardia	-	-	-	32%	68%	100%
Por Marche	3%	17%	20%	3%	57%	100%
Po P.A. Bolzano	-	57%	-	43%	-	100%
Po P.A. Trento	1%	30%	15%	3%	51%	100%
Por Piemonte	10%	19%	21%	21%	30%	100%
Por Toscana	15%	12%	12%	20%	41%	100%
Por Umbria	11%	21%	5%	16%	47%	100%
Por Valle d'Aosta	25%	25%	25%	-	25%	100%
Por Veneto	7%	-	31%	31%	31%	100%
<b>Totale Ob. CRO</b>	<b>6%</b>	<b>18%</b>	<b>18%</b>	<b>17%</b>	<b>40%</b>	<b>100%</b>
Por Basilicata ST	-	22%	16%	16%	46%	100%
Por Campania	-	13%	20%	27%	40%	100%
POR Puglia	-	42%	32%	-	27%	100%
Por Sicilia	7%	33%	20%	7%	33%	100%
<b>Totale Ob. CONV</b>	<b>5%</b>	<b>32%</b>	<b>22%</b>	<b>8%</b>	<b>34%</b>	<b>100%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>6%</b>	<b>25%</b>	<b>20%</b>	<b>12%</b>	<b>37%</b>	<b>100%</b>

li) e di un trend crescente delle fonti rinnovabili, che si accompagna ad un indice di intensità energetica superiore alla media nazionale nonché ad una situazione di deficit elettrico. La strategia del POR è volta a consolidare i punti forti aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (al 50% tra fotovoltaico e biomassa), ad accrescere l'efficienza energetica nell'edilizia, nei trasporti e nell'illuminazione del settore pubblico e nel settore industriale, nonché attraverso progetti di teleriscaldamento alimentati da biomassa nei comuni montani.

La situazione di dipendenza dall'import di energia energetica della Valle d'Aosta si accompagna al bilancio elettrico positivo della Regione, con il predominante concorso dell'idroelettrico. Il POR alloca le risorse in parti uguali tra l'eolico, il solare, la biomassa e l'efficienza energetica, complessivamente pari al 4% della dotazione FESR dello specifico asse e a circa il 2% della complessiva dotazione FESR del POR. Tra le attività previste, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, il teleriscaldamento, la cogenerazione, la diffusione delle applicazioni che utilizzano le fonti rinnovabili.

Largamente deficitario è il bilancio energetico del Veneto, con oltre il 94% del fabbisogno energetico importato; inferiore alla media nazionale è la quota dei consumi di elettricità coperti dalle fonti rinnovabili, provenienti per il 91% da fonte idrica e per l'8% dalle biomasse; l'intensità energetica finale si attesta sui livelli nazionali. A partire da questa situazione, il POR Veneto concentra gran parte delle risorse destinate all'energia in parti uguali tra biomassa, idroelettrico ed efficienza energetica, complessivamente pa-

ri a quasi il 13% dell'intera dotazione FESR. Tra le attività previste, la generazione distribuita di energia elettrica mediante sistemi di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento; interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici; la produzione di energia idroelettrica di potenza non superiore a 10 MW; la produzione di energia eolica; l'utilizzo di risorse geotermiche.

Il POR Basilicata assume il positivo bilancio energetico regionale e, in questo ambito, il deficit di quello elettrico, per delineare una strategia volta a diversificare le fonti di energia e in particolare ad innalzare la quota derivante dalle fonti rinnovabili, attualmente pari a circa l'1%, caratterizzata dall'assenza quasi totale del fotovoltaico. In particolare si punterà all'incremento della produzione energetica endogena (con preferenza verso gli impianti di taglia media e piccola), allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie di produzione di energia e biocarburanti a partire da fonti rinnovabili (in particolare, solare, biomasse e colture energetiche), all'attivazione di impianti di cogenerazione nei distretti industriali e commerciali, all'impiego in campo civile di tecniche e tecnologie per il risparmio energetico (per esempio la bioedilizia).

All'alto deficit che invece connota il bilancio energetico della Campania, il POR regionale risponde fissando l'obiettivo di ridurlo del 15% entro il 2010, anche attraverso un mix di interventi per incrementare notevolmente la produzione di energia. Il target stabilito è coprire entro il 2012 il 20% del fabbisogno energetico regionale con le fonti rinnovabili, portandolo al 35% entro il 2020.

# Comunicazione fa rima con coesione

Che la comunicazione rivesta una funzione essenziale per l'efficacia delle politiche europee è un fatto abbastanza conosciuto, così come è noto che le strategie messe a punto in questo settore non sempre hanno funzionato come previsto. Che sia assurda ad un ruolo strategico per la politica di coesione - per la sua legittimazione da parte dei cittadini, ma anche per la qualità ed efficacia degli interventi cofinanziati - forse è una circostanza meno scontata. La Commissione europea, per il periodo 2007-2013, le affida una parte ancor più rilevante che in passato nei processi di innovazione e di modernizzazione dell'apparato statale ed amministrativo, prerequisite fondamentale per lo sviluppo dei territori. Ad illustrare il nuovo corso, lo scorso 18 maggio, ha contribuito la conferenza organizzata a Roma nell'ambito del progetto di cooperazione bilaterale "Partners for Cohesion" fra il DPS e il Ministero dello Sviluppo Regionale della Repubblica di Polonia, incentrata sulla costruzione di modelli comunicativi per la nuova stagione dei fondi strutturali a partire dall'esperienza 2000-2006.

Il convegno ha rappresentato la prima iniziativa ufficiale del progetto di cooperazione che prevede assistenza da parte dell'Italia alla Polonia - entrata a far parte dell'Unione europea nella tornata del maggio 2004 - nella programmazione e gestione dei fondi strutturali. Rientrano tra le azioni di supporto anche quelle alle attività di comunicazione ed informazione.

Oltre ai responsabili italiani e polacchi del progetto, tra i relatori anche rappresentanti di paesi di recente adesione (Romania e Bulgaria), nonché esponenti di diversi pro-

grammi operativi, sia nazionali che regionali, del QCS italiano 2000-2006.

È stato illustrato quanto è stato realizzato nella passata programmazione mettendone in evidenza successi e casi di eccellenza, ma anche gli errori a partire dai quali ripensare le strategie comunicative per il futuro. Le diverse relazioni - e il dibattito che ne è seguito - hanno fatto emergere problematiche comuni che si presentano ai comunicatori impegnati, ai vari livelli, ad informare opinione pubblica e *stakeholders* su obiettivi e priorità della politica di coesione.

Un maggiore coordinamento tra le diverse competenze coinvolte (esplicitato per esempio anche con una linea comunicativa comune e riconoscibile), per evitare duplicazioni e sovrapposizioni fuorvianti, è la richiesta principale. Un'altra criticità evidenziata è la scarsa penetrazione dell'Europa, e della politica di coesione in particolare, nei media generalisti che richiede, quindi, un diverso rapporto con la stampa. Tra i primi posti tra gli errori da non ripetere, ci sono anche i messaggi troppo generici e la scarsa focalizzazione sui risultati concreti degli interventi cofinanziati. L'intera prima sezione del capo II del regolamento sulle modalità di applicazione dei fondi strutturali e del fondo di coesione (n.1828/2006) è dedicata alle azioni di informazioni e pubblicità, ad indicare come esse siano strategiche per l'attuazione dei programmi operativi 2007-2013. Si tratta di 9 articoli sul piano di comunicazione, le sue caratteristiche, le competenze coinvolte e gli adempimenti necessari. Nel corso della conferenza sono state illustrate, e distribuite, linee guida per la redazione ed attuazione dei piani di comunicazione per il periodo di programmazione 2007-2013, curate dal Fornez e pubblicate in versione italiana, polacca ed inglese.

## A Lipsia va in scena lo sviluppo urbano sostenibile

Approvata la “Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili”, un documento che riassume le linee essenziali e i principi guida cui dovranno ispirarsi, nelle intenzioni dei promotori, le nuove politiche urbane europee. L’adozione è avvenuta in occasione della conferenza ministeriale informale sullo sviluppo urbano e la coesione territoriale, uno degli appuntamenti caratterizzanti del semestre di presidenza tedesco dell’Ue, svoltasi a Lipsia il 24 e 25 maggio. La prima sessione, giovedì 24, è servita per fare il punto sul ruolo delle politiche urbane nel *mainstreaming* della nuova programmazione 2007-2013. Nel corso del vertice è stato adottato un altro documento strategico, “Agenda territoriale dell’Ue” e presentata la “Guida alla dimensione urbana nelle politiche comunitarie” rivolta agli amministratori locali.

Nella sua introduzione la commissaria per le Politiche regionali, Danuta Hübner, ha rimarcato la necessità di non perdere la “finestra di opportunità” offerta dalla programmazione 2007-2013, dove sono previsti tutti gli strumenti necessari per consolidare e rafforzare la dimensione urbana nella nuova generazione di programmi. Ha quindi rias-

sunto gli elementi emersi da un primo esame, effettuato dai servizi della Commissione, sul ruolo assegnato alle politiche urbane nei Quadri di Riferimento Strategico Nazionali (QRSN) e nei Programmi Operativi (PO) dei singoli Paesi membri. L’esame è stato condotto su tutti i 27 QRSN e su una selezione di PO, che comprendeva programmi sia regionali che settoriali, per l’obiettivo Convergenza come per l’obiettivo Competitività territoriale e occupazione.

Tutti i QRSN fanno riferimento alla dimensione urbana secondo le tre direttrici indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari: il ruolo delle città come motori dello sviluppo regionale e centri di innovazione; la necessità di migliorare la coesione interna delle aree urbane; l’esigenza di uno sviluppo regionale più “policentrico” e di uno sviluppo equilibrato tra aree urbane e aree metropolitane.

Le strategie urbane sono state trasposte nei PO in diversi modi: come assi prioritari specifici, come priorità urbane o territoriali all’interno di programmi settoriali (come trasporti, ambiente o ICT), o come un approccio intersettoriale tra diverse priorità.

### Il Pe propone alloggi migliori attraverso il FESR per tutti gli Stati Ue

Nella seduta del 10 maggio della sessione plenaria, il Parlamento europeo (Pe) ha votato a larga maggioranza una relazione sulla politica degli alloggi e la politica regionale in cui si sottolinea l’opportunità di estendere anche agli altri Stati Ue la possibilità di utilizzare i fondi FESR per gli alloggi riservata, attualmente, ai soli paesi di recente adesione. Ciò, secondo l’europarlamento, perché la questione della casa rientra non solo nel contesto più ampio della pianificazione urbana ma ha numerose implicazioni, in primo luogo di tipo sociale ed ambientale.

Il parlamento europeo, auspica anche che a livello europeo venga individuata una serie di indicatori di qualità che definiscano il concetto di “alloggio adeguato”.

In un certo numero di casi anche l'esperienza dell'Iniziativa comunitaria URBAN è stata integrata nei nuovi programmi; gli Stati membri di recente adesione hanno mostrato un chiaro interesse a imparare da queste esperienze - a cui non avevano preso parte - e a fare uso dell'approccio sviluppato in quel contesto.

Sulla base dei programmi già esaminati (329 su 444, che vanno a coprire oltre il 90% di tutti i fondi stanziati), gli investimenti nello sviluppo urbano hanno un ruolo preminente. Circa 3,5 miliardi di euro sono previsti per la riabilitazione di siti industriali e terreni inquinati; altri 8,7 miliardi sono assegnati per progetti di rigenerazione urbana e rurale, così come 7,6 miliardi per la promozione del trasporto urbano; 900 milioni di euro sono destinati alle infrastrutture abitative.

Concludendo la Hübner ha dato un giudizio complessivamente positivo su come la dimensione urbana è stata inserita nel *mainstreaming* dei nuovi programmi, anche se ovviamente l'attività di programmazione è ben lontana dall'essere conclusa; ha quindi invitato i responsabili politici presenti alla conferenza a "far sentire forte la loro voce" durante la negoziazione e l'implementazione dei programmi.

Con la "Carta di Lipsia" i Ministri responsabili per lo sviluppo urbano dei 27 Stati membri hanno formulato una serie di raccomandazioni:

- utilizzare maggiormente le politiche di sviluppo urbano integrato, in particolare attraverso strategie mirate a creare e preservare spazi pubblici di qualità, modernizzare le infrastrutture, migliorare l'efficienza energetica ed attuare politiche educative favorevoli all'innovazione;
- prestare particolare attenzione ai quartieri urbani sfavoriti all'interno del contesto ur-

bano nel suo insieme, perseguendo strategie per riqualificare l'ambiente fisico, rafforzare l'economia e il mercato del lavoro locali, attuare politiche attive di insegnamento e formazione per i ragazzi e i giovani, promuovere un sistema di trasporti urbani efficienti e affidabile.

Sottolineata anche l'esigenza che le politiche di sviluppo urbano siano ancorate a livello nazionale, e che dal livello nazionale partano gli stimoli per la ricerca di soluzioni innovative; nonché che le città dispongano di un margine di manovra che consenta loro di svolgere i propri compiti in modo responsabile, attraverso una solida base finanziaria a lungo termine. Da qui l'esigenza che gli Stati membri possano utilizzare i Fondi strutturali per elaborare e finanziare programmi di sviluppo urbano integrato ad ampio respiro. Allo stesso scopo saranno importanti le nuove iniziative JESSICA e JEREMIE, che dovranno utilizzare anche strumenti di ingegneria finanziaria per mobilitare capitali privati.

È stata infine sottolineata l'importanza di uno scambio sistematico e strutturato di esperienze e di conoscenze nel campo dello sviluppo urbano sostenibile. A tal fine è stato richiesto alla Commissione europea di presentare i risultati di questo scambio di buone pratiche, basate sui principi esposti nella Carta di Lipsia, in una futura conferenza da organizzare nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

L'Agenda territoriale dell'Ue, presentata sempre a Lipsia, punta invece ad un approccio integrato ed in particolare ad una maggiore cooperazione su temi quali la crescita economica sostenibile e le politiche del mercato occupazionale.

## Anche le PMI italiane nei progetti transnazionali CORNET

**L**17 e 8 maggio si è svolto a Roma il V Council meeting di CORNET (Collective Research NETwork), il progetto per la promozione della ricerca collettiva europea e la diffusione dei risultati a favore delle comunità di PMI.

Nel corso dell'incontro è stato reso noto lo stanziamento, da parte del Ministero dello Sviluppo economico che aderisce al progetto, di due milioni di euro per l'annualità 2007 per garantire, in tal modo, la partecipazione delle associazioni imprenditoriali italiane al terzo bando transnazionale CORNET lanciato il 1° febbraio e scaduto il 31 maggio.

L'incontro romano tra i partecipanti al progetto, puntava ad impostare e definire la futura strategia dell'iniziativa.

CORNET è un consorzio - promosso dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa ERA-NET del Sesto Programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico - composto da 23 partner di 17 paesi europei, tra cui l'Italia, che punta alla promozione delle interazioni tra i programmi di ricerca collettiva presenti in Europa a livello nazionale e regionale. In questo contesto, rappresenta la prima iniziativa promossa da una istituzione nazionale italiana per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo a carattere transnazionale.

Il Ministero dello Sviluppo economico partecipa all'iniziativa in qualità di finanziatore del progetto RIDIT (Rete italiana per la diffusione e dell'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese) insieme all' IPI (Istituto per la promozione industriale) che invece gestisce questo programma volto alla rafforzamento della competitività del sistema produttivo nazionale.

I due milioni di euro stanziati dal ministero per dare la possibilità alle associazioni transnazionali italiane di partecipare al bando transnazionale CORNET sono a valere su RIDIT. Le pro-

poste progettuali potevano essere presentate solo da comunità di imprenditori in collaborazione con almeno altre due organizzazioni omologhe di almeno altri due Paesi partecipanti al bando transnazionale CORNET.

Nelle due giornate romane è stato confermato l'interessamento italiano al progetto CORNET per il triennio 2008-2010 anche sulla base della riproposizione della ricerca collettiva nell'ambito del Settimo programma quadro da parte della Commissione.

L'attivazione di sinergie e di partenariati è un obiettivo prioritario dell'Unione per ampliare l'utilizzo dei risultati della ricerca nelle regioni europee. Come è stato ricordato nel corso del meeting del 7 e 8 maggio, in Italia ciò assume un valore particolare in quanto le PMI rappresentano il 98% delle imprese italiane che impiegano l'88,66% della forza lavoro producendo circa il 70% del valore aggiunto complessivo. La ricerca collettiva può rappresentare uno strumento chiave per superare le strutturali debolezze delle PMI, in particolare per mettere in comune risorse per attività di ricerca in direzione dell'innovazione e, quindi, per essere competitive nell'attuale contesto di economia globalizzata.

Una risposta insieme alle altre definite nella politica italiana per l'innovazione sulla base degli approcci stabiliti a livello europeo con il Settimo programma quadro, il Programma Competitività e innovazione e la programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali. Estendendo i vantaggi ad un grande numero di imprese, questa procedura permette di evidenziarne i fabbisogni di ricerca ed innovazione ben adattandosi al sistema imprenditoriale italiano caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che scarseggiano di risorse proprie da investire in ricerca e sviluppo.

## GIUSTIZIA PENALE

Garantire un più efficiente scambio di dati tra i casellari giudiziari nazionali dei diversi Stati Ue è l'obiettivo del bando pubblicato sulla GUUE (C102/14) del 5 maggio 2007. Le azioni previste sono:

- progetti e studi per modernizzare i sistemi nazionali
- formazione del personale
- interventi per una migliore identificazione delle persone
- progetti per facilitare lo scambio dati e l'interconnessione tra casellari nazionali.

I beneficiari sono le autorità nazionali degli Stati membri Ue. Il bando scade il 2 luglio 2007.

Ulteriori informazioni sono reperibili su [http://ec.europa.eu/justice\\_home/funding/jpen/funding\\_jpen\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/funding/jpen/funding_jpen_en.htm)

## TRASPORTI

La Commissione europea ha pubblicato tre inviti a presentare proposte riguardanti i trasporti.

➔ Il primo (GUUE C 105/4 del 9.5.2007) intende promuovere le politiche dei trasporti, in particolare quelle correlate allo specifico Libro bianco. Le attività finanziate sono:

- apprendimento e formazione
- ricerca e diffusione di buone prassi
- armonizzazione di standard e procedure.

Gli interventi saranno incentrati sui temi della sicu-

rezza stradale e sull'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture destinate agli operatori del settore stradale e marittimo.

Termine ultimo per la presentazione delle proposte è il 9 luglio 2007.

➔ Il secondo (GUUE C115/41 del 25.5.2007) prevede il finanziamento di progetti di interesse comune riguardanti la rete transeuropea di trasporti (TEN-T) non rientranti nel programma di lavoro pluriennale, ma in conformità con gli obiettivi di quello annuale (2007) ad esso complementare.

Le richieste dovranno pervenire entro il 20 luglio 2007.

➔ Il terzo bando (GUUE C115/42 del 25.5.2007) rientra nel programma di lavoro pluriennale per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013. I finanziamenti sono previsti per progetti di 4 settori:

- progetti prioritari TEN-T di cui all'allegato III degli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea di trasporto
- progetti nel campo dei sistemi di trasporto intelligenti, settore della gestione del traffico aereo
- progetti nel campo dei sistemi di trasporto intelligenti per il traffico stradale
- progetti nel settore del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario.

Le candidature dovranno essere presentate entro il 20 luglio 2007.

Informazioni maggiormente

dettagliate relative ai tre bandi sono consultabili all'indirizzo

[http://ec.europa.eu/dgs/energy\\_transport/grants/proposal\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm)

## GIOVENTÙ

Scambi di esperienze e collegamenti per creare reti tematiche incentrate sulla partecipazione democratica dei giovani. Questo l'obiettivo del bando lanciato dalla Commissione europea (GUUE C119/13 del 30.05.2007) nell'ambito dell'Azione 1 del programma "Gioventù in azione".

Le reti tematiche dovranno:

- creare collegamenti tra progetti incentrati sugli stessi temi
- mettere in comune esperienze su specifiche tematiche
- promuovere scambi tra giovani e di progetti per la democrazia
- valorizzare i risultati dei progetti.

I beneficiari sono organizzazioni senza scopo di lucro; enti pubblici locali, regionali o nazionali dotati di personalità giuridica ubicati nei 27 Stati Ue, nei paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), in Turchia.

Le candidature dovranno pervenire non oltre il 1° settembre 2007.

Informazioni maggiormente dettagliate sono reperibili su

<http://eacea.ec.europa.eu>

# Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

2-31 maggio

**Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni**

**Toscana** - Regolamento di attuazione dell'art. 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (norme per il governo del territorio) - Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti.

**Decreto n. 2 del 9 febbraio 2007 del Presidente della Giunta della Regione Toscana**

**GURI Regioni n. 17 pag. 18 del 5.05.2007**

**Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana**

**Pubblica amministrazione** - Interscambio dei dati tra le pubbliche amministrazioni e pubblicità dell'attività negoziale.

**Direttiva n. 2 del 20 febbraio 2007 del PCM Dipartimento della Funzione Pubblica**

**GURI n. 111 pag. 11 del 15.05.2007**

**Legge 183/1987** - Attuazione dell'articolo 56, comma 1, della legge 6 febbraio 1996, n. 52, recante autorizzazione ad apportare modifiche alle procedure di pagamento della quota nazionale di competenza del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

**Decreto del 2 aprile 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

**GURI n. 111 pag. 11 del 15.05.2007**

**Appalti** - Principi da applicare, da parte delle stazioni appaltanti, nella scelta dei criteri di selezione e di aggiudicazione di un appalto pubblico di servizi.

**Circolare del 1° marzo 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

**GURI n. 111 pag. 46 del 15.05.2007**

**Legge 183/1987** - Cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 dei programmi inseriti nel QCS obiettivo 1, 2000-2006, per l'annualità 2006 e rideterminazione della quota di cofinanziamento per i programmi "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione" e "Sviluppo imprenditoriale locale".

**Decreto n. 8 del 16 marzo 2007**

**GURI n. 118 S.O. 120 del 23.05.2007**

**Legge 183/1987** - Cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 dei documenti unici di programmazione (DOCUP) delle Regioni e Province autonome dell'obiettivo 2, periodo 2000-2006, per l'annualità 2006.

**Decreto n. 9 del 16 marzo 2007**

**GURI n. 118 S.O. 120 del 23.05.2007**

**Energia** - Studi di fattibilità per la produzione, a partire da biomasse, di energia elettrica, di prodotti energetici e di prodotti capaci di sostituire il consumo di materia prima fossile in Italia.

**Comunicato del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

**GURI n. 118 pag. 48 del 23.05.2007**

**Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea**

**Agricoltura** - Decisione recante fissazione, per la campagna di commercializzazione 2007/2008, degli importi dell'aiuto alla diversificazione e dell'aiuto supplementare alla diversificazione previsti dal regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità.

**Decisione del 23 aprile 2007 della Commissione**

**GUUE L 116 pag. 62 del 4.05.2007**

**Pesca** - Regolamento recante modalità di applicazione del regolamento n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca.

**Regolamento n. 498 del 26 marzo 2007 della Commissione**

**GUUE L 120 pag. 1 del 10.05.2007**

**Bilancio** - Adozione definitiva del bilancio rettificativo n.1 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2007, 2007/280/CE, Euratom.

**Parlamento europeo**

**GUUE L 124 pag. 1 del 15.05.2007**

**FEAOG** - Decisione relativa alla liquidazione dei conti degli organismi pagatori degli Stati membri per le spese dell'esercizio finanziario 2006, finanziate dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione "garanzia".

**Decisione del 27 aprile 2007 della Commissione**

**GUUE L 122 pag. 51 del 11.05.2007**